

# BOTTONE

di Memma Gillio

*Cascina Macondo – Scritturalia, domenica 29 giugno 2003*

In primavera Viola soleva ricercare negli indumenti smessi qualcosa da poter indossare, magari dopo aver effettuato qualche piccolo ritocco. Lo faceva per rilassarsi nel corso della preparazione di un esame universitario, oppure durante le pulizie generali, per distrarsi un poco o forse per immergersi in un tempo passato, ma che era ancora ben vivo nei suoi ricordi.

Quel giorno la sua attenzione si soffermò su una camicetta smilza, senza maniche. Era di colore bianco, con delle roselline rosse sparse qua e là, un poco sbiadite per le tante volte che l'aveva lavata. Un tempo era la sua preferita e forse per questo apparteneva a quella categoria di oggetti che sopravvivono alla selezione del tempo senza un vero perché.

Era custodita, dentro una custodia di nylon a righe azzurre, in uno scatolone, uno di quelli che non erano stati ancora aperti dopo l'ultimo trasloco del '95. Viola infatti aveva cambiato quattro case, per motivi pratici.

Decise di provare ad indossarla e già mentre la liberava dal sacchetto, ebbe l'impressione di restituire alla libertà tanti ricordi ad essa legati.

Con sorpresa scoprì che le andava proprio bene, che era riuscita ad infilarla senza problemi e che le ridava anche un'aria sbarazzina, la zia avrebbe detto "giovanile". Si piaceva parecchio con quella camicetta, si sentiva a suo agio e avrebbe tanto desiderato che Fresco la vedesse in quel momento, sicura che sarebbe stato molto contento della naturalezza con cui vestiva una cosa appartenuta al passato.

Un passato che Viola aveva vissuto intensamente, spensierato, ma talvolta doloroso e travagliato, perché altri avevano determinato situazioni tristi, un tempo andato fatto di rinunce, di ansie, di preoccupazioni, di conquiste, di scelte importanti, di abbandoni, ma anche di rivincite.

Affiorò poi il ricordo di Bobo, il suo compagno di bicicletta e delle partite di tennis giocate sui campi di un noto gruppo sportivo/culturale della sua città natale, durante le vacanze scolastiche.

Mamma e papà erano d'accordo sulla concessione di permessi per lo sport, ma papà doveva verificare, al riparo dagli occhi di Viola, che il tennis non fosse una scusa per andare al lago o in pineta mentre la mamma era incaricata di controllare l'orario del rientro, poiché la puntualità era importante. Era importante anche per il gioco dato che, dopo dieci minuti di ritardo, il campo veniva ceduto ad altri: c'erano sempre molti ragazzi in attesa!

Viola lottava in continuazione con la puntualità: doveva sempre ultimare qualche cosa che riteneva importante prima di recarsi ad un qualsiasi appuntamento. L'aveva ultimata anche quel giorno in cui ebbe un incidente con il motorino di papà! Se quel mattino fosse uscita con la bicicletta non sarebbe mai arrivata in tempo per giocare dalle dieci alle undici.

Per fortuna era rimasta illesa, ma si era spaventata molto. Temeva poi il papà che l'avrebbe sicuramente sgridata o forse picchiata a causa della sua disobbedienza:

aveva preso il motorino senza che lui lo sapesse e pur consapevole che lui le avrebbe negato il permesso di usarlo!

Quel mattino, le gambe di Viola erano un poco incerte sul campo da tennis e alla fine dell'ora non si fermò a parlare con i suoi amici, forse non fece neppure la doccia perché doveva correre a casa e raccontare tutto alla mamma. Aveva bisogno di confidarsi, di svuotare il sacco, ma soprattutto di consigli su come riferire al babbo l'accaduto.

Per solito, il babbo giungeva intorno all'una per il pranzo, ma quel giorno arrivò prima, mentre Viola stava ancora raccontando alla mamma l'accaduto e quando entrò in cucina, si era già accorto che il motorino aveva subito dei danni. Viola rispose quasi tremante alle domande del babbo, ma subito notò una strana cosa: quella volta il babbo più che per la disobbedienza, sembrava preoccupato per il danno subito dal motorino.

Viola fu più che felice: l'aveva proprio scampata bella, ma non si chiese mai il perché papà non l'avesse sgridata o picchiata o per quale motivo l'episodio si risolse così! Non meritava davvero una severa punizione quella volta?

Quell'indumento fece affiorare, a distanza di molti anni, quella benignità insolita di un padre che Viola aveva sempre ritenuto burbero, ma la motivazione di quella clemenza restò nascosta dietro quel bottone che chiudeva la scollatura della camicetta smilza.

*Cascina Macondo*

*Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)*

*Tel. 011 / 94 68 397 - cell. 328 42 62 517*

*[info@cascinamacondo.com](mailto:info@cascinamacondo.com) - [www.cascinamacondo.com](http://www.cascinamacondo.com)*